

Flavio Guarneri



Brescia(1960) – docente di lettere, pubblicista, poeta e drammaturgo, ricercatore di storia, collabora con la Compagnia Scena Sintetica

Guido Uberti



Brescia (1952) - Attore, formatore teatrale, scenografo, fa parte della Compagnia Scena Sintetica

Gruppo Corale F.M.I.R.

La **Associazione Culturale Fortitudo Mea In Rota** si è costituita nel 2010 per dare seguito a un'avventura iniziata nell'Aprile 2009 e che avrebbe dovuto durare, al più, sei mesi.

Occasione iniziale di incontro fu la richiesta di eseguire alcuni canti, tratti dalla tradizione alpina, all'interno di una serata organizzata dal Centro di Riabilitazione di Marina di Massa della Fondazione **Don Carlo Gnocchi** per sottolineare la figura del fondatore, a partire dalla sua esperienza di cappellano militare.

Il coro conta oggi 24 elementi, impegnati con costanza ad affinare la prassi esecutiva e ad ampliare il repertorio, che comprende una quarantina di canti; con stasera, raggiunta quota cinquanta nel computo totale delle apparizioni pubbliche.

Circolo ANSPI *Pier Giorgio Frassati*
Avenza

Mai più la guerra



poesie e racconti a cavallo di due Guerre Mondiali
a cura di

Flavio Guarneri & Guido Uberti

con commento sonoro del
Gruppo Corale FMIR

30 Luglio 2017 – ore 21:15
Casa Pellini – Avenza

Genta âmia

Genta amía, vo soldà: prend pa de sagren,
ma co' flor ti leissà fala tegni, fala tegni.

*Gentile amica, vado soldato: non rattristarti,
ma il fiore che ti lascio non farlo appassire.*

Monte Canino

Non ti ricordi quel mese d'aprile
quel lungo treno che andava al confine
e trasportava migliaia degli alpini
su, su, correte è ora di partir.

Dopo tre giorni di strada ferrata
ed altri due di lungo cammino
siamo arrivati sul monte Canino
e a ciel sereno ci tocca riposar.

Se avete fame guardate lontano
se avete sete la tazza alla mano
se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà

Alpini in montagna (E tu, Austria)

Quanti morti e quanti feriti,
quanto sangue è sparso per terra;
ma noi, Alpini, sul campo di guerra
giammai nessuno fermarci potrà.

Al comando dei nostri ufficiali
carichiamo fucile e mitraglia
e se per caso il colpo si sbaglia
a baionetta all'assalto si va.

E tu, Austria, che sei tanto forte
fatti avanti, se hai del coraggio
che se la Buffa ti lascia il passaggio
noialtri Alpini fermarti saprem.

Stelutis alpinis

Se tu vens cà sù ta' cretis, là che lôr mi àn soterât,
al è un splàz plen di stelutis: dal gnò sanc 'l è stât bagnât.
Par segnâl une crosute jé scolpide lì tal cret:
fra chês stelis nàs l'arbut, sot di lôr jo duâr cuièt.

Ciòl, su, ciòl une stelute: je a' ricuarde il nestrì ben,
tu i darâs 'ne bussadute e po plàtile tal sen.
Quant che a ciase tu sês sole e di cûr tu preis par me,
il gnò spirt atòr ti svolè: jo e la stele sin cun te.

*Se tu vieni quassù tra le rocce, dove mi hanno sepolto,
c'è uno spiazzo pieno di stelle alpine: dal mio sangue è stato bagnato.
Come segno una piccola croce incisa nella pietra:
fra quelle stelle nasce l'erbetta, sotto di loro io dormo sereno.*

*Cogli, su, cogli una piccola stella a ricordo del nostro amore,
dalle un bacio e nascondila sul tuo seno.
Quando a casa tu sarai sola e di cuore pregherai per me
il mio spirito ti aleggerà intorno: io e la stella siamo con te.*

La mia bela la mi aspeta

La mia bela la mi aspeta,
la mia bela la mi aspeta;
ma io devo andare a la guera
chi sa quando che tornerò.

L'ò ardada a la finestra,
l'ò ardada a la finestra;
ma io devo andare a la guera
la mia bela aspeterà.

Il nemico è là in vedetta,
il nemico è là in vedetta.
Oh, montagne tutte bele,
Valcamonica del mio cuor.

Ai preat

Ai preât la biele stele,
ducj i sants dal Paradis,
che il Signor fermi la uere
che il gno ben torni al pais.

Ma tu stele, biele stele,
va, palese il gno destin.
Va daur di che montagne
la ch'al è il gno curisin.

*Ho pregato la bella stella,
tutti i santi del Paradiso,
che il Signore fermi la guerra,
che il mio amato torni al paese.*

*Ma tu stella, bella stella,
su, svelami il mio destino.
Vai oltre questi monti
la dove c'è il mio cuore.*

Mamma mia, vienimi incontro

Mamma mia, vienimi incontro,
vienimi incontro a braccia aperte:
io ti conterò le storie
che nell'Africa passò.

Maledette quelle contrade,
quei sentieri polverosi:
sia d'inverno, sia d'estate
qua si crepa dal calor.

Barattieri gli manda a dire
che si trova là, sui confini,
che ci vogliono gli alpini
per potersi ad avanzar.

Era sera

Era sera di un giorno di festa,
la mia bella mi stava accanto.
Mi diceva: "Io t'amo tanto, sì:
te lo giuro davanti ai tuoi piè".

I tuoi occhi son neri, son belli,
i tuoi capelli sono di oro.
Per te vivo e per te moro. Sì,
te lo giuro davanti ai tuoi piè.

Dammi un ricciol dei tuoi capelli
che li serbo per tua memoria.
Là, sul campo della vittoria,
i tuoi capelli li voglio baciar.

